CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO
AGRICOLTURA VERONA

avviso pubblico
Enti locali e Regioni contro mafie e corruzione

PREVENIRE E CONTRASTARE LE MAFIE

NEL TESSUTO IMPRENDITORIALE LOCALE



COSA FARE, A CHI RIVOLGERSI?

anno 2025

Questo Vademecum è stato realizzato,
nell'ambito del progetto "Consulta della Legalità",
promosso dalla Camera di Commercio Industria,
Artigianato e Agricoltura di Verona,
con la collaborazione di Avviso Pubblico.

La pubblicazione è stata curata da Marco De Pasquale,
membro dell'Osservatorio Parlamentare di Avviso Pubblico.

Il Vademecum è stato chiuso il 31 Maggio 2025

INDICE

Premessa Pag. 5

1. Le mafie: cosa sono e come operano Pag. 6

2. Le mafie in Veneto Pag. 7

3. Le mafie in provincia di Verona: cosa emerge dalla relazione della DIA Pag. 8

4. Prevenire l'infiltrazione mafiosa nel tessuto economico-produttivo: cosa fare? Pag. 10

5. Approfondimenti tematici Pag. 11

- Agromafie *Pag. 11*
- Appalti *Pag. 11*
- Caporalato *Pag. 13*
- Cybersicurezza *Pag. 14*
- Criptovalute *Pag. 15*
- Ecomafie *Pag. 16*
- Interdittive antimafia *Pag. 16*
- Riciclaggio *Pag. 17*
- Usura *Pag. 18*
- Whistleblowing *Pag. 20*
- White list *Pag. 21*

6. A chi rivolgersi sul territorio scaligero Pag. 22









Premessa

Il Progetto "Consulta della Legalità", realizzato dalla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Verona, con la collaborazione di Avviso Pubblico, ha consentito in questi anni di iniziare la progressiva costruzione di una "rete di legalità organizzata" nel territorio scaligero, finalizzata a prevenire e a contrastare i tentativi di inserimento della criminalità organizzata di tipo mafioso nel tessuto economico-produttivo. Diversi sono stati gli attori coinvolti in questo progetto: dalle categorie economiche alle istituzioni, dalle forze di polizia alla magistratura, dalle rappresentanze sindacali ad altre forze sociali ed associative.

Grazie al progetto sono state diffuse conoscenze aggiornate sul fenomeno mafioso e sul suo operare come soggetto imprenditoriale, sia in Italia che in provincia di Verona e, nello stesso tempo, sono state indicate norme, protocolli e buone prassi già esistenti e che possono essere messe in atto da parte degli operatori economici.

Il messaggio di fondo è che solo lavorando assieme, in modo coordinato e consapevole, è possibile prevenire e contrastare la presenza mafiosa nel tessuto economico e imprenditoriale.

Il presente Vademecum si propone di mettere a disposizione degli operatori economici uno strumento operativo ed agile in cui sono condensate alcune indicazioni utili.
Insieme alla descrizione sintetica di cosa sono e come operano le mafie, anche in Veneto, il Vademecum propone degli approfondimenti tematici. Argomento per argomento, in base al lavoro che è stato svolto nell'ambito della Consulta e nei quattro Gruppi di Lavoro tematici che sono stati istituiti successivamente (Agricoltura, Edilizia, Logistica e Turismo), l'obiettivo è quello di restituire un sintetico ma esaustivo riepilogo delle informazioni che è necessario conoscere, cercando di semplificare la complessità normativa che in alcuni casi rappresenta un ostacolo alla diffusione di buone prassi.

In tutte le sezioni di cui si compone il Vademecum sono contenuti rimandi a documenti, leggi, report, siti web che è possibile consultare per approfondire le varie tematiche.

L'ultima sezione contiene una serie di contatti utili sul territorio: la "rete di legalità organizzata" significa, anzitutto, la certezza di poter trovare ascolto e supporto, in tutti i casi in cui sia necessario, nelle Istituzioni e nelle forze di Polizia.

1. Le mafie: cosa sono e come operano

Le mafie sono organizzazioni criminali segrete, nate nell'Ottocento nel Mezzogiorno. A partire da metà del Novecento, le mafie si sono diffuse anche nel resto delle regioni italiane, in diversi stati europei e nel resto del mondo.

Nel 1982 è stato introdotto nel codice penale italiano l'articolo 416-bis che definisce cos'è l'associazione a delinquere di tipo mafioso.

Associazione di tipo mafioso
Art. 416-bis del Codice penale

L'associazione è di tipo mafioso quando coloro che ne fanno parte si avvalgono della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva per commettere delitti, per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici o per realizzare profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri, ovvero al fine di impedire od ostacolare il libero esercizio del voto o di procurare voti a sé o ad altri in occasione di consultazioni elettorali.

Il fine delle mafie è quello di acquisire ricchezza e potere, rapidamente e impunemente, attraverso l'esercizio della corruzione, dell'intimidazione e della violenza. A differenza di altre forme di criminalità organizzata, per raggiungere il loro scopo, le mafie si caratterizzano per la loro capacità di instaurare rapporti con persone che appartengono a cerchie sociali esterne al mondo criminale - la cosiddetta "area grigia" - come ad esempio esponenti politici, imprenditori, liberi professionisti, operatori delle forze dell'ordine e della magistratura, o del mondo finanziario.

Il fenomeno mafioso non può essere considerato esclusivamente un problema di ordine pubblico, risolvibile impiegando le forze di polizia e la magistratura, né un problema che riguarda esclusivamente le regioni del Sud d'Italia. La presenza e l'agire delle mafie è una questione nazionale ed internazionale e costituisce un'attuale e concreta minaccia per la democrazia, l'economia e la sicurezza dei cittadini.



2. Le mafie in Veneto



Il Veneto è una terra che suscita l'interesse dei clan mafiosi per fare affari e come spazio in cui smerciare ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti nonché come territorio di transito di merci illegali. Le prime tracce della presenza mafiosa in Veneto risalgono agli anni '60 del Novecento quando sul territorio sono giunti alcuni mafiosi siciliani e campani inviati al Nord come soggiornanti obbligati.

Tra la metà degli anni '70 e la metà degli anni '90 nel Veneto, in particolare tra le province di Venezia e di Padova, ha operato un'organizzazione mafiosa autoctona chiamata Mafia del Brenta, il cui capo riconosciuto è stato Felice Maniero. Questo gruppo criminale ha avuto rapporti con esponenti di cosa nostra siciliana e della camorra campana, soprattutto in relazione al traffico di sostanze stupefacenti. Nel novembre 2021, la Direzione distrettuale antimafia di Venezia ha svolto un'indagine che ha portato all'arresto di 39 persone che miravano a ricostituire questo gruppo criminale che era stato sostanzialmente sconfitto, grazie all'attività investigativa e alla collaborazione con lo Stato di Maniero.

Il denaro mafioso è stato, e viene tuttora, riciclato in Veneto, in vari modi. Ad esempio, prestandolo a tassi usurai ad imprenditori in difficoltà finanziarie, investendolo acquistando aziende operanti in settori come quello dell'edilizia, dell'immobiliare, dei trasporti, della raccolta e smaltimento di rifiuti, della ristorazione e del commercio, oppure mettendo in atto frodi e truffe mediante il meccanismo delle false fatturazioni per operazioni inesistenti, che generano anche una consistente evasione fiscale.

Negli ultimi anni diverse inchieste giudiziarie hanno dimostrato come in alcune province del Veneto siano stabilmente presenti gruppi criminali di tutte le mafie italiane – in particolare della 'ndrangheta e della camorra – da almeno 30 anni e come sul territorio operino anche consorterie mafiose straniere, provenienti dai Balcani, dall'Est Europa e del continente africano, dedite al traffico di sostanze stupefacenti e allo sfruttamento di essere umani, a fini sessuali e di lavoro forzato.



3. Le mafie in provincia di Verona: cosa emerge dalla relazione della DIA

La **Relazione della Direzione Investigativa Antimafia** per l'anno 2024 (consultabile sul sito web della DIA), di cui di seguito si riportano alcuni stralci della parte relativa alla **provincia di Verona**, sottolinea per il territorio scaligero alcuni elementi importanti:

- L'esistenza a Verona di un locale di 'ndrangheta e l'operatività di altre 'ndrine espressione degli interessi illeciti della criminalità calabrese.
- Alcuni riscontri circa la presenza della criminalità siciliana e pugliese.
- I numerosi e differenziati interessi economici dei clan relativi a settori dell'economia legale: appalti pubblici, agevolazioni fiscali, fondi europei, evasione fiscale, gestione della manodopera, attività economiche di ogni tipo.
- La capacità delle organizzazioni criminali di presentare "offerte di servizi" alle imprese sul territorio.
- Tra le attività illecite spiccano: spaccio di stupefacenti, prestiti usurai, attività di riciclaggio (anche con complesse operazioni con l'estero). Tali evidenze emergono anche dalle interdittive antimafia emesse nel territorio scaligero.
- Una strategia delle organizzazioni mafiose riguarda la fornitura di manodopera (es. l'interdittiva emessa nei confronti di una società operante nei cantieri TAV addetta al reclutamento di manodopera): è un tema sensibile sia rispetto alle condizioni di lavoro, sia rispetto alla capacità mafiosa di imporre propri soggetti sul territorio, vero e proprio viatico per la conduzione dei propri affari.
- Si riscontra presenza e l'operatività sul territorio anche di sodalizi stranieri.





*La vivacità del contesto economico-imprenditoriale e la posizione geografica del Veneto rendono il territorio vulnerabile a infiltrazioni mafiose, in particolare della 'ndrangheta e della camorra. La **'ndrangheta**, nello specifico, si è radicata agendo con modalità operative "silenti" ma conservando la capacità di esprimersi con violenza, per far ricorso all'intimidazione e all'assoggettamento nei confronti di soggetti non collaborativi.*

*La stabile presenza di organizzazioni criminali di matrice 'ndranghetista è rinvenibile anche in due sentenze della Corte di Appello di Verona referite ai processi **"Isola Scaligera"** e **"Taurus"**. Nello specifico, è stata riconosciuta l'esistenza nel territorio scaligero di un locale di 'ndrangheta e l'operatività di altre di 'ndrine espressione degli interessi illeciti delle consorterie calabresi. Tra le modalità e gli interessi mafiosi emersi nel corso di queste importanti inchieste vanno sottolineati: le attività di **false fatturazioni**, le operazioni di **evasione fiscale**, il ricorso a forme di **credito usuraio** con l'obiettivo di prendere il controllo delle imprese, la massima attenzione verso il settore degli **appalti pubblici,** l'imposizione di **manodopera** nei cantieri, la commissione di altri reati predatori (estorsioni, furti, ecc). Più recentemente, la Relazione cita anche l'inchiesta **"Valpolicella 2".***

Nel 2024 il Prefetto di Verona ha emesso 2 provvedimenti interdittivi:

- *il primo ha riguardato un'impresa attiva nel **settore delle costruzioni e dei lavori ferroviari,** impegnata nella realizzazione della linea TAV Verona-Padova (con la riconducibilità delle aziende a soggetti coinvolti nelle indagini "Isola Scaligera" e "Taurus");*
- *il secondo ha coinvolto un'azienda operante nel **settore del nolo a freddo di macchinari e fornitura di ferro lavorato** che, nel tempo, avrebbe avuto rapporti economici con altra impresa già destinataria di interdittiva a seguito dell'indagine "Aemilia".*

*Le **operazioni fiscali illecite** riguardano anche la percezione dei **fondi europei per lo sviluppo rurale** (sono stati sequestrati beni e aziende per 2 milioni di euro) e delle **agevolazioni in edilizia** (es. "decreto rilancio" e "bonus facciate"), con l'obiettivo di reinvestire i proventi illeciti in altre **attività economiche** (con particolare **attenzione al Lago di Garda**).*

*Tra i reati economico-finanziari vanno citate anche le complesse **reti di riciclaggio**, che vedono al centro società "cartiere" che emettono fatture per operazioni inesistenti a favore di società "clienti" con sede anche a Verona, e il successivo rientro in Italia dei capitali attraverso sportelli bancari illegali.*

*Sono presenti anche **gruppi criminali stranieri**, soprattutto di origine albanese, nigeriana e magrebina attivi in tutte le province venete nei settori del traffico degli stupefacenti, dell'immigrazione clandestina e dello sfruttamento della prostituzione.*

4. Prevenire l'infiltrazione mafiosa nel tessuto economico-produttivo: cosa fare?

Le organizzazioni mafiose operano sul territorio proponendosi come vere e proprie **"agenzie di servizi"**, in grado di fornire alle aziende una serie di prestazioni ed utilità. Dal reclutamento di manodopera ai prestiti di capitali, dallo smaltimento dei rifiuti al recupero dei crediti fino ad attività di vigilanza e guardiania: il volto delle mafie sembra quello della soluzione dei problemi per le imprese. In realtà, offerte economicamente troppo vantaggiose o di servizi illegali devono costituire altrettante **red flags**. Le organizzazioni criminali non aspettano altro se non di inserirsi nei mercati legali, con finalità di riciclaggio e di controllo del territorio, impossessandosi di imprese pulite e svuotando al contempo l'economia di un settore e di un territorio.

Secondo uno studio realizzato dal professor **Antonio Parbonetti**, docente presso il Dipartimento di Scienze economiche ed aziendali all'Università di Padova, compiuto sui mercati in cui sono presenti aziende criminali, l'eliminazione di imprese mafiose sortisce effetti largamente positivi per gli altri attori sul mercato, sul piano delle condizioni della concorrenza, dei costi complessivi e delle possibilità di investimento.

È importante, dunque, non restare intrappolati nella rete delle mafie.

- **Accesso al credito:** il ricorso a prestiti fuori dal circuito legale apre le porte all'usura. Tra gli strumenti a disposizione delle imprese, si segnala lo strumento dei **Confidi**;
- **Reclutamento di manodopera:** nelle diffuse difficoltà a trovare forza-lavoro, le mafie sfruttano la possibilità di insediarsi in un dato contesto proponendo soggetti a loro vicini. È importante utilizzare i canali legali disponibili (es. **AgriBi**, per il settore agricolo; **eventi di "Recruiting"**, per il settore turistico e commerciale; **rapporto con ITS Academy Last,** per il settore dei trasporti e della logistica);
- **White list:** l'iscrizione alla white list costituisce elemento di garanzia sia per la PA sia per gli altri soggetti privati, rispetto ai settori più sensibili (come **guardiania e vigilanza e smaltimento rifiuti**). La prima raccomandazione è dunque quella di procedere con l'iscrizione e di **consultare la white list** anche nei rapporti tra privati;
- **Modello 231:** si tratta di uno strumento disciplinato dalla Legge 231/2001 che, mediante l'implementazione di misure di carattere organizzativo, consente di prevenire la commissione di illeciti, tutelandosi al contempo rispetto alle conseguenze della responsabilità amministrativa da reato degli enti. La diffusione del modello 231 rappresenta una **garanzia di integrità nei settori economici** e la sua adozione può essere anche oggetto di valutazione prima di stipulare contratti o di instaurare rapporti economici con altre imprese. Non sfugge, tuttavia, la difficoltà nell'adozione di tale modello nelle piccole imprese;
- **Rating di legalità:** è uno strumento volto alla promozione di principi di comportamento **etico** in ambito aziendale, cui possono accedere le imprese.

5. Approfondimenti tematici

AGROMAFIE

Con il termine "agromafie" si intendono le attività della criminalità organizzata volte a condizionare e sfruttare la filiera agroalimentare a scopo di riciclaggio: dall'azienda agricola all'allevamento, passando per la distribuzione alimentare e la ristorazione, senza dimenticare la commercializzazione di prodotti enogastronomici contraffatti, sfruttando e inquinando il marchio del made in Italy.

Secondo recenti studi, infatti, soltanto il fenomeno dell'**Italian sounding** avrebbe superato i 120 miliardi di euro di valore sottratto al nostro Paese. A questo fattore si devono aggiungere le altre **pratiche sleali** che intervengono sul mercato agroalimentare.

L'ICQRF: il "Dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari – ICQRF" è l'autorità nazionale di **contrasto alle pratiche commerciali sleali** nel settore agroalimentare. Tra i suoi compiti: prevenzione e repressione di frodi e altri fenomeni fraudolenti, attività di vigilanza sui prodotti e sulla commercializzazione per evitare irregolarità, tutela del made in Italy e tutela del consumatore, sanzioni in caso di violazioni.

Il DDL di contrasto alle agromafie: è in discussione alla Camera, il DDL AC 1004 "Modifiche al codice penale e altre disposizioni in materia di illeciti agro-alimentari". Le proposte riguardano la modifica di alcuni reati, per tutelare gli interessi principali in materia alimentare, e l'individuazione di strumenti idonei per il contrasto alle forme di frode alimentare.

Per saperne di più
*Consultare la **pagina dell'ICQRF** sul sito del Ministero dell'Agricoltura, il sito web dell'**Osservatorio Agromafie** e il **"Rapporto sui crimini agroalimentari in Italia"** realizzato da Eurispes, Coldiretti, Fondazione Osservatorio sulla criminalità in agricoltura.*

APPALTI

La normativa sul settore degli appalti pubblici ha visto, negli ultimi anni, l'approvazione di alcune novità importanti. Nel 2023 è entrato in vigore il nuovo Codice dei Contratti Pubblici (D. Lgs. 36/2023), mentre nel 2024 è stato approvato il Correttivo al Codice (D. Lgs. 209/2024), con cui sono state riformate alcune disposizioni.

Nel Codice dei Contratti Pubblici, interamente riscritto nel 2023, devono segnalarsi alcune novità importanti, che riguardano da vicino anche le imprese nel rapporto con l'Amministrazione.

I principi: il principio del risultato, della fiducia e dell'accesso al mercato vengono qualificati come criteri ermeneutici generali. Dunque, ogni volta che c'è un dubbio interpretativo, deve essere preferita la soluzione che è funzionale a raggiungere il risultato, che è coerente con un "clima" di fiducia complessiva, e che permette il massimo dell'accesso al mercato degli operatori economici.

Le nuove soglie: il Codice interviene rimodulando le soglie:

APPALTI DI LAVORI	PROCEDURA
Fino a € 150.000,00	Affidamento diretto
Da € 150.000,00 a € 1milione *(*NB: sopra €500.000 necessaria qualificazione)*	Negoziata senza bando consultando almeno 5 operatori
Da €1milione a € 5.832.000,00	Negoziata senza bando consultando almeno 10 operatori
APPALTI DI SERVIZI E FORNITURE	**PROCEDURA**
Fino a € 140.000,00	Affidamento diretto
Da € 140.000,00 a € 215.000,00 **per le stazioni appaltanti sub-centrali (salvo appalti di servizi sociali e assimilati)*	Negoziata senza bando consultando almeno 5 operatori

Importi sotto soglia e adozione delle procedure ordinarie. Circolare MIT 298/2023

Con la Circolare MIT 298/2023 si consente, in ogni caso, alle stazioni appaltanti di ricorrere, anche per gli importi cd. sotto soglia, alle procedure ordinarie, ossia quelle che garantiscono il massimo ventaglio di partecipazione per gli operatori economici.

L'appalto integrato: si apre alla possibilità di procedere all'affidamento congiunto, allo stesso operatore, della progettazione esecutiva e dell'esecuzione dei lavori, sulla base di un progetto di fattibilità tecnico-economica approvato, esclusi gli appalti di manutenzione ordinaria.

Il ricorso al sub-appalto: si prevede la liberalizzazione del subappalto, senza limiti percentuali.
È introdotta, inoltre, anche la liberalizzazione del cd. "subappalto a cascata" (con alcune condizioni, specificate dal Codice, anche in tema di prevenzione del rischio di infiltrazioni mafiose).

Nella scheda di sintesi dedicata al Codice Appalti sul sito web di Avviso Pubblico è possibile leggere il dettaglio delle principali misure.

Il Correttivo al Codice Appalti: con il Correttivo nel 2024 sono state introdotte delle modifiche per tenere conto delle difficoltà applicative emerse dopo l'approvazione del Codice Appalti nel 2023.

Gli interventi principali riguardano:

- le modalità di individuazione del CCNL da applicare e i criteri per dichiarare l'equivalenza tra CCNL;
- nuove disposizioni sull'equo compenso;
- per le procedure sotto-soglia, le stazioni appaltanti devono ora pubblicare, sul proprio sito, l'avvio di una consultazione nelle procedure negoziate senza bando;
- per le PMI, l'individuazione di una quota del 20% nei contratti di subappalto riservata alle piccole e medie imprese (salvo altra indicazione nell'offerta);
- la modifica delle clausole di revisione dei prezzi.

Per saperne di più

*Nella **scheda di sintesi** dedicata al Correttivo al Codice Appalti sul sito web di Avviso Pubblico è possibile leggere il dettaglio delle principali misure. Consultare il sito web dell'**ANAC-Autorità Nazionale Anticorruzione** e il testo completo ed aggiornato del D. Lgs. 36/2023 sul portale Normattiva.*

CAPORALATO

Le attività delle agromafie si integrano con altri tipi di attività illecite come il caporalato, sistema di reclutamento e sfruttamento illegale di manodopera.

La legge contro il caporalato: la legge 29 ottobre 2016, n. 199 *(Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo)* prevede una serie di importanti strumenti:

- introduzione del reato di "Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro" (art. 603-bis), che punisce sia chi recluta manodopera allo scopo di destinarla al lavoro presso terzi in condizioni di sfruttamento, sia chi impiega tali lavoratori in condizioni di sfruttamento;
- disposizioni in materia di controllo giudiziario delle aziende, rimozione delle condizioni di sfruttamento, confisca;
- istituzione della **"Rete del lavoro agricolo di qualità"**, a cui aderiscono le imprese agricole che si distinguono per il rispetto delle norme in materia di lavoro, legislazione sociale, imposte sui redditi e sul valore aggiunto (nella sezione "Rete del lavoro agricolo di qualità" sul sito web dell'Inps sono disponibili tutti i dettagli sull'adesione delle imprese agricole alla Rete).

L'Ente Bilaterale: a Verona va segnalata l'attività di AGRI.BI., Ente Bilaterale per l'Agricoltura Veronese. Esso è nato dall'accordo tra le Organizzazioni datoriali e dei lavoratori del settore agricolo della provincia di Verona. Svolge una serie importante di attività, rivolte sia alle imprese sia ai lavoratori, tra cui:

- integrazione dei trattamenti assistenziali di legge, in caso di malattia o di infortunio,
- erogazione di prestazioni a sostegno del reddito per gli operai agricoli,
- sicurezza nei luoghi di lavoro nella Provincia di Verona,
- formazione per le aziende e gli operai del comparto agricolo,
- incrocio tra domanda e offerta nel settore agricolo,
- corsi di lingua per lavoratori stranieri (Progetto "Impara la lingua con la sicurezza in agricoltura", realizzato da Agribi con il sostegno economico di Inail e Spisal).

Per saperne di più
è possibile consultare il ***portale dell'Ente Bilaterale AGRi.BI.***

La Cabina di regia in Prefettura: La Cabina di regia è prevista dal Piano provinciale d'intervento a tutela dello sviluppo agricolo legale e di contrasto al caporalato, approvato in Prefettura, con la condivisione dell'Ente bilaterale di settore (AGRIBI), delle parti datoriali e sindacali, delle Forze dell'ordine, dell'Ispettorato Territoriale del Lavoro, dell'INPS, dell'INAIL, di Veneto Lavoro e dello Spisal dell'Ulss 9 Scaligera. Tra gli obiettivi, quello di promuovere, nel settore agricolo, legalità e sicurezza nei rapporti di lavoro e di sviluppare mirate e coordinate iniziative di prevenzione e di contrasto delle attività illecite in danno del sistema produttivo e dei lavoratori.

Il Rapporto Agromafie e Caporalato: uno strumento importante per conoscere il fenomeno è rappresentato dal Rapporto Agromafie e Caporalato realizzato annualmente dall'Osservatorio Placido Rizzotto e dalla Flai-Cgil, nel quale è possibile trovare tutti i dati sul fenomeno.

Per saperne di più
Consultare il sito web della Fondazione Rizzotto.
Un altro ***Rapporto sul tema Agromafie*** *è pubblicato dalla Fondazione "Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare", promossa da Coldiretti, consultabile al seguente link: https://www.osservatorioagromafie.it/*
Si segnala, inoltre, il volume a cura di Marco Omizzolo, pubblicato da Rubbettino per la collana AP-profondimenti, in tema di ***Sfruttamento e caporalato in Italia. Il ruolo degli enti locali nella prevenzione e nel contrasto.***

CYBERSICUREZZA

Gli attacchi cyber rappresentano, sempre di più, una minaccia per le imprese e per la Pubblica Amministrazione.

Secondo il Rapporto Clusit, **nel 2024 c'è stata una crescita di quasi un terzo degli incidenti rilevati rispetto al 2023,** con una linea di tendenza preoccupante negli ultimi anni.

Quali tipologie di attacchi?

- **Malware:** programma inserito in un sistema informatico, generalmente in modo abusivo e occulto, con l'intenzione di compromettere la riservatezza, l'integrità o la disponibilità dei dati, delle applicazioni o dei sistemi operativi dell'obiettivo. Tra questi si segnalano i ransomware, in cui il fine è la richiesta di un riscatto;
- **DDoS:** mirano a compromettere la disponibilità di un sistema mediante esaurimento delle sue risorse di rete, elaborazione o memoria. L'effetto più immediato di tale tipologia di attacco è l'indisponibilità del sito o del servizio colpito;
- **Phishing:** attacco informatico avente, generalmente, l'obiettivo di carpire informazioni sensibili (user ID, password, numeri di carte di credito, PIN) con l'invio di false e-mail generiche a un gran numero di indirizzi.

In molti casi, i cyber attaccanti sfruttano le vulnerabilità del sistema.

*Sul portale "Sicurezza Nazionale" del Governo, è disponibile il **Cyberbook. Il glossario di sicurezza cibernetica** realizzato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

Le imprese sono a rischio, in particolare le PMI: secondo una ricerca realizzata nel 2024 dalla Camera di Commercio di Modena e dall'Università di Modena e Reggio Emilia, in collaborazione col Clusit, cui hanno risposto circa 500 piccole e medie aziende, il 30,2% delle aziende è consapevole di aver subito almeno un attacco informatico in passato. Più di metà di questi attacchi sono stati subiti negli ultimi due anni, a conferma di un trend in continua crescita. Le aziende di grandi dimensioni hanno una maggiore consapevolezza degli attacchi hacker subiti.

Sul piano delle attività di prevenzione, nel 72% delle microimprese non c'è alcuna persona dedicata alla cybersecurity, mentre nelle realtà più grandi in circa un terzo dei casi non c'è alcuna delega formale (e in un quarto dei casi la delega è solo per la privacy); solo il 17% di questi soggetti hanno ricevuto una formazione certificata sui temi di cui sono incaricate di occuparsi.

Le PMI sono appetibili per i cybercriminali non solo per quello che hanno al loro interno (informazioni, dati, risorse) ma anche per le loro relazioni con altri partner più grandi: nei cyber-attacchi, le PMI possono anche costituire da "ponte" verso imprese di altre dimensioni.

È fondamentale, di fronte a rischi crescenti, tutelarsi e prevenire i cyber attacchi.

- Attività di formazione;
- Organizzazione interna per la riduzione dei fattori di rischio, anche con l'aiuto di consulenti esperti;
- Definizione di competenze specifiche all'interno dell'impresa;
- Verifica adeguata nello scambio di documenti e nell'adempimento a richieste di terzi (con mezzi informatici o telefonici);
- Utilizzo dell'autenticazione a due fattori e di sistemi sicuri di generazione delle password.

PID Cyber Check: il PID - Punto Impresa Digitale della Camera di Commercio di Verona offre un servizio specifico, realizzato dai Competence Center Start 4.0, Cyber 4.0 e il CNR, per aiutare l'impresa ad individuare i rischi informatici ai quali è esposta. Esso consiste nella compilazione del "PID Cyber Check", cui segue un report e la possibilità di confrontarsi con personale esperto per conoscere i rischi e le misure da intraprendere.

Per saperne di più
*Consultare il sito web dell'**Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale**, il sito web "Sicurezza Nazionale" della Presidenza del Consiglio dei Ministri e il **portale di Clusit** dove è disponibile il Rapporto.*
*Sul sito web della Camera di Commercio di Verona sono disponibili tutte le informazioni sul **PID Cyber Check PLUS**.*

LE NOVITÀ LEGISLATIVE SULLA CYBERSICUREZZA
Direttiva cd. "NIS 2" (Network and Information Security): decreto legislativo del 4 settembre 2024, n. 138 Si occupa di:
- *obblighi in materia di misure di sicurezza e di notifica degli incidenti,*
- *poteri di supervisione,*
- *gestione del rischio da parte degli operatori,*
- *cooperazione e condivisione delle informazioni,*
- *attività di supporto.*

Dal 1° dicembre 2024 al 28 febbraio 2025, le medie e grandi imprese, in alcuni casi anche le piccole e microimprese, a cui si applica la nuova normativa devono registrarsi sul portale servizi ACN.
Sul sito web dell'Agenzia Cybersicurezza Nazionale è disponibile lo schema predisposto dall'ACN sui settori di registrazione.

Regolamento Dora – Digital Operational Resilience Act
Si occupa dell'armonizzazione dei requisiti di resilienza digitale per tutto il settore finanziario europeo.
È rivolto alle entità finanziarie, come: banche, imprese di investimento, gestori, istituti di pagamento, istituti di moneta elettronica, emittenti di token collegati ad attività, prestatori di servizi per le cripto-attività, fornitori di servizi di crowdfunding.

CRIPTOVALUTE

Un settore che deve essere attentamente monitorato rispetto ai profili antiriciclaggio è quello delle **criptoattività** (al cui interno rientrano anche le criptovalute).

Il D. Lgs 204/2024 (cd. "Decreto criptovalute") contiene, innanzitutto, la definizione di criptoattività: **è la rappresentazione digitale di un valore o di un diritto che può essere trasferito e memorizzato elettronicamente.**

Le criptoattività hanno alcune caratteristiche che le rendono potenzialmente attrattive per la realizzazione di operazioni illecite. In primo luogo, la capacità di superare con disinvoltura i confini nazionali e di ostacolare l'esatta ricostruzione dei dettagli delle operazioni: è facile celare i riferimenti, occultando in particolare il luogo in cui si svolgono le operazioni e scindendo le figure dell'esecutore e del beneficiario dei pagamenti. In questo modo viene meno la tracciabilità dell'operazione. Questo sistema è favorito dalla assenza di Autorità centrali e di forme efficaci di controllo, favorendo il compimento di attività illecite e di riciclaggio.

Si tratta di un comparto che vive una fase di rapida espansione, e molti settori ne sono interessati.

Anche le **SOS** inoltrate dai **prestatori di servizi su cripto-asset** hanno registrato una forte crescita negli ultimi anni: da 1.181 SOS nel 2023 a 3.165 nel 2024 a livello nazionale (+168%, secondo il Rapporto annuale 2024 UIF). L'ultima versione degli indicatori di anomalia pubblicati dalla UIF contempla anche le operatività connesse ai cd. "cripto-asset".

Nel Decreto criptovalute si pongono obblighi ai prestatori di servizi per le criptoattività. Essi riguardano, ad esempio:

- l'individuazione e la valutazione dei rischi associati ai trasferimenti di criptoattività e all'esecuzione degli obblighi di adeguata verifica rafforzata della clientela per i rapporti di corrispondenza transfrontalieri che comportano l'esecuzione di servizi per le cripto-attività;
- l'inclusione dei prestatori di servizi per le criptoattività nell'elenco degli operatori finanziari tenuti alla comunicazione dei dati relativi ai trasferimenti, da o verso l'estero, di mezzi di pagamento effettuati anche in cripto-attività.

Per saperne di più
*Consultare la sezione **"Educazione finanziaria-Criptovalute"** sul sito web della Consob e la pagina "Economia per tutti-Criptoattività" sul sito web della Banca d'Italia.*

ECOMAFIE

Con il termine "ecomafie" ci si riferisce a tutte le attività illegali delle organizzazioni criminali di stampo mafioso che arrecano danni all'ambiente: traffico e smaltimento illecito dei rifiuti, abusivismo edilizio, attività di escavazione, traffici clandestini di opere d'arte rubate e di animali esotici.

La legge sugli ecoreati (n.68 del 2015) ha introdotto nell'ordinamento italiano i reati di inquinamento e disastro ambientale, con limiti di pena che consentono l'utilizzo di tecniche investigative adeguate al perseguimento dei responsabili.

Il crimine ambientale è, nelle sue manifestazioni più organizzate, un crimine di impresa. Si muove adattandosi alle falle dei sistemi di regolazione. Queste falle hanno consentito alle mafie, e ad un modo non onesto di fare impresa, di inserirsi.

Il ruolo dei trafficanti di rifiuti, che gestiscono un giro d'affari di 3 miliardi di euro l'anno, è anzitutto quello di mediazione: essi si insinuano tra domanda e offerta nei mercati dei rifiuti, agendo con la modalità del problem solver, dispiegando potere e capacità economiche e offrendo servizi ad imprenditori.

L'ultima evoluzione dei trafficanti va nella direzione della falsificazione dei documenti di accompagnamento dei rifiuti, facendo figurare dei trattamenti che in realtà non avvengono.

È essenziale un sistema integrato di controlli, tracciamento e monitoraggio dei rifiuti, coinvolgendo tutti i soggetti della filiera.

Per saperne di più
*Consultare il portale **"Noecomafia"** di Legambiente, dove è disponibile anche il Rapporto annuale, e la pagina della **Commissione parlamentare di inchiesta** sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su altri illeciti ambientali e agroalimentari.*

INTERDITTIVE ANTIMAFIA

Nel quadro delle misure volte a contrastare la presenza delle organizzazioni criminali nelle attività economiche, soprattutto con riferimento agli appalti pubblici, un ruolo rilevante è svolto dalla certificazione antimafia disciplinata dal **decreto legislativo n. 159 del 2011, noto anche come Codice Antimafia.**

Le verifiche antimafia hanno finalità di tipo cautelare e preventivo, non sanzionatorio. Sono finalizzate alla salvaguardia dell'ordine pubblico economico, della **libera concorrenza tra le imprese e del buon andamento della Pubblica Amministrazione.** Le verifiche antimafia sono svolte dalla Prefettura che, anticipando la soglia di tutela in ambito economico, impedisce che operatori economici a vario titolo "condizionati" dai clan possano con le loro attività inquinare il mercato.

Nello specifico, il Codice Antimafia detta, all'art. 84, la definizione di **comunicazione e di informazione** antimafia, che rappresentano i due cardini fondamentali del sistema delle verifiche antimafia:

- **la comunicazione antimafia** è una fotografia di uno stato di infiltrazione o di permeabilità dell'impresa rispetto alle organizzazioni mafiose, ed ha un contenuto vincolato;
- **l'informazione antimafia** presuppone un'analisi a trecentosessanta gradi dell'attività dell'impresa, valutando e soppesando i tentativi di infiltrazione mafiosa: è l'ambito in cui emerge con maggior impatto la discrezionalità prefettizia.

Comunicazioni e informazioni antimafia possono essere liberatorie o interdittive.

Il sistema delle verifiche antimafia è stato oggetto, negli ultimi anni, di alcuni interventi legislativi che hanno cercato di graduare l'impatto della risposta preventiva alle esigenze specifiche. Tra queste:

- *l'istituto del controllo giudiziario (art. 34-bis Codice Antimafia) e della prevenzione collaborativa (art. 94-bis), in presenza di forme di "agevolazione occasionale";*
- *l'introduzione del contraddittorio con l'impresa interessata.*

Per saperne di più

Consultare il ***sito della Prefettura di Verona*** *e la sezione dedicata a* ***"comunicazioni e informazioni antimafia"*** *sul sito del Ministero dell'Interno.*

RICICLAGGIO

Un punto centrale del contrasto alle organizzazioni mafiose sul piano economico è rappresentato dal sistema antiriciclaggio. Il Decreto Legislativo 231/2007, aggiornato a più riprese nel corso degli anni, detta la disciplina in materia stabilendo, in particolare, gli obblighi di segnalazione delle operazioni sospette (SOS). Nello specifico, alcuni soggetti sono obbligati all'inoltro di tali segnalazioni all'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) incardinata presso la Banca d'Italia.

Per la Pubblica Amministrazione, invece, dal 2017 sussiste un obbligo di collaborazione attiva (mediante la "comunicazione" delle operazioni sospette).

Le SOS vengono inoltrate alla UIF dai soggetti obbligati: quando sanno, sospettano o hanno motivi ragionevoli per sospettare che siano in corso o che siano state compiute/tentate operazioni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo o che i fondi provengano da attività criminose desumendo il sospetto dalle caratteristiche, dall'entità, dalla natura delle operazioni, dal loro collegamento o frazionamento o da altra circostanza, tenuto conto della capacità economica e dell'attività svolta dal soggetto.

I soggetti obbligati sono: intermediari finanziari e altri soggetti che svolgono attività finanziaria (comprese varie figure di collaboratori esterni, tra cui promotori finanziari, agenti e broker assicurativi, agenti in attività finanziaria e mediatori creditizi); professionisti (che però sono esenti dagli obblighi con riferimento alle informazioni che ricevono nel corso dell'esame della posizione giuridica dei clienti o dell'espletamento dei compiti di difesa o di rappresentanza dei clienti in giudizio); revisori contabili; altri operatori che svolgono attività ritenute suscettibili di essere utilizzate a fini di riciclaggio (recupero di crediti per conto terzi, custodia e trasporto di denaro contante, titoli o valori con o senza l'utilizzo di guardie giurate, agenzia d'affari in mediazione immobiliare, gestione di case da gioco); soggetti che offrono – attraverso la rete Internet e altre reti telematiche o di telecomunicazione – giochi, scommesse o concorsi pronostici con vincite di denaro.

Il sistema antiriciclaggio ha natura preventiva. Le SOS rappresentano delle **"anomalie"** che i soggetti obbligati possono desumere a partire da una serie di indicatori predisposti dalla UIF. L'elenco di tali indicatori di anomalia non è esaustivo, ma rappresenta un valido supporto ai soggetti obbligati per compiere l'analisi delle operazioni.

Sul sito della UIF è possibile consultare gli **indicatori di anomalia della UIF.**

Una volta ricevute le SOS, la UIF le analizza e le trasmette, quando presentano un rischio di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo (insieme alle informazioni relative ai reati presupposto associati), alla Direzione Investigativa Antimafia e al Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della GdF, che, a loro volta, le trasmettono tempestivamente al Procura Nazionale Antimafia Antiterrorismo qualora siano attinenti alla criminalità organizzata o al terrorismo.

Per saperne di più
Consultare la sezione ***"Segnalazioni di operazioni sospette"*** *sul sito web della UIF e la sezione dove sono archiviati i* ***Quaderni dell'Antiriciclaggio.***

Le **Segnalazioni di Operazioni Sospette in Veneto** sono state 10.673 nel 2023 e 10.758 nel 2024 (a livello nazionale, rispettivamente 150.418 e 145.401). A Verona e provincia ammontano nel 2023 a 1.972 e nel 2024 a 2.177. Nel 2024, Verona è la prima provincia del Veneto per SOS (dati: UIF).

USURA

L'usura rappresenta, storicamente, una delle attività che connota le organizzazioni mafiose. Essa consente di effettuare operazioni di riciclaggio e di controllare il territorio. L'usura rappresenta un **reato funzionale** alla penetrazione e al progressivo radicamento delle organizzazioni criminali nel tessuto sociale ed economico. Gli usurai mafiosi – avvalendosi anche della complicità di imprenditori, liberi professionisti, persone che operano nel mondo bancario e finanziario – **offrono denaro con procedure rapide ma ad interessi elevati,** chiedendo a garanzia scritture private, procure di vendita, cessioni di quote di aziende e polizze assicurative.

Si tratta di un fenomeno dalle conseguenze devastanti per le aziende alla ricerca di soluzioni per compensare crisi di liquidità e in situazioni di difficoltà di accesso al credito bancario: le organizzazioni mafiose, come dimostrano numerose inchieste, svuotano in breve tempo le aziende cui prestano il denaro e arrivano a controllarne la proprietà.
Per prevenire e contrastare l'usura si può fare riferimento a diversi strumenti, che negli anni sono stati messi in campo.

Per saperne di più
Consultare la pagina delle attività del ***Commissario Antiusura e Antiracket sul sito del Ministero dell'Interno****, dove è possibile leggere anche la Relazione 2024.*

Le attività del Commissario Antiusura e Antiracket: il Commissario governativo coordina le iniziative antiracket e antiusura e presiede il **Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura.** Tale Comitato ha il compito di esaminare e deliberare sulle istanze di accesso al Fondo di solidarietà. Tra le attività del Commissario c'è la pubblicazione annuale della Relazione in cui si dà conto delle istanze pervenute.

I Fondi a disposizione: il "Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive, dell'usura e dei reati intenzionali violenti" ha unificato il Fondo di solidarietà alle vittime delle richieste estorsive e dell'usura e il Fondo per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso.

Le principali attività del Fondo consistono:

- nel concedere un **indennizzo** commisurato ai danni derivanti dagli eventi subiti a favore delle vittime dell'estorsione esercenti un'attività economica imprenditoriale;
- nel concedere un **mutuo** decennale senza interessi per un ammontare commisurato al danno subito per la vicenda di usura, a favore delle vittime dell'usura esercenti un'attività comunque economica.

Per saperne di più
*Sul sito del Ministero dell'Interno: è disponibile il **Vademecum** "Procedure per l'accesso al fondo di solidarietà" con una serie di indicazioni pratiche; è possibile accedere al portale **"STEP- Fondo di Solidarietà"** per inoltrare la richiesta di accesso al Fondo di solidarietà; è possibile consultare il **Manuale per l'utente** per la presentazione della domanda.*

Il Fondo di prevenzione usura: con il Fondo di prevenzione dell'usura, l'obiettivo perseguito è quello di superare le difficoltà di accesso al credito per imprese e famiglie in difficoltà economica. Tale Fondo è gestito dal Dipartimento del Tesoro tramite i Confidi, le Fondazioni e le Associazioni presenti sul territorio. Le garanzie prestate dagli enti gestori del fondo per la prevenzione dell'usura favoriscono l'accensione di prestiti del circuito bancario sviluppando il circuito legale del credito e prevenendo così l'esclusione finanziaria di soggetti deboli che altrimenti potrebbero rivolgersi agli usurai.

Per saperne di più
*Nella sezione **"Antiusura"** del sito del Ministero dell'Economia e delle Finanze sono disponibili ulteriori dettagli ed è possibile consultare la **Brochure del Fondo** con l'indicazione di tutti i soggetti presenti sul territorio.*

L'accordo quadro per la prevenzione e il contrasto del fenomeno dell'usura: con l'accordo quadro siglato tra Ministero dell'Interno e ABI, con l'adesione di una lunga serie di soggetti (enti e banche) presenti sul territorio e rinnovato nel 2021, vengono messi a terra alcuni impegni importanti:

- la promozione di iniziative di informazione sull'utilizzazione dei Fondi per il sostegno alle vittime e per la prevenzione dell'usura;
- la collaborazione con i Confidi, le Fondazioni antiusura, le Associazioni di categoria e gli altri soggetti pubblici o privati impegnati nel settore;
- la collaborazione nelle azioni di contrasto della pubblicità ingannevole;
- l'apertura della sottoscrizione dell'accordo ad altri soggetti interessati.

Per saperne di più
*Sul sito del Ministero dell'Interno è possibile consultare l'**Accordo Quadro** per la prevenzione e il contrasto del fenomeno dell'usura, con l'elenco degli aderenti.*

Il ruolo della Prefettura: in ogni Prefettura è presente un referente, pronto a fornire informazioni e a dare un valido sostegno nella preparazione della domanda per accedere al Fondo di solidarietà. La legge prevede che le associazioni e le organizzazioni di assistenza alle vittime del racket e dell'usura siano iscritte in un apposito elenco tenuto dalla Prefettura della provincia in cui operano.

Per saperne di più
*Sul **sito della Prefettura di Verona** è possibile accedere alla pagina dedicata alle **"vittime dell'usura"**; sul sito del Ministero dell'Interno è disponibile l'elenco dei referenti delle **associazioni antiracket e delle fondazioni antiusura riconosciute.***

Lo sportello sovraindebitamento e usura del Comune di Verona: presso il Comune di Verona esiste l'Ufficio Antiusura, che offre supporto alle vittime di usura. L'Ufficio collabora con altri Enti Istituzionali (es. la Procura della Repubblica di Verona, la Prefettura, le Forze dell'Ordine, i Servizi Sociali del Comune di Verona).

Per saperne di più
*Sul sito del Comune di Verona, alla pagina **"Antiusura"** sono disponibili i contatti con l'Ufficio Antiusura ed è possibile reperire i moduli per presentare istanza di accesso ai Fondi; alla stessa pagina è disponibile anche il **"Vademecum per le aziende" realizzato dall'Ufficio Antiusura.***

I Confidi: i Confidi sono uno strumento particolarmente prezioso. Si tratta, nello specifico, di **"consorzi e cooperative di garanzia collettiva fidi"** che svolgono l'attività di rilascio di garanzie collettive dei fidi nei confronti di piccole e medie imprese o dei liberi professionisti associati, al fine di favorirne l'accesso al credito, prevenendo e contrastando, in concreto, il fenomeno usurario.

La Legge di Bilancio per il 2025 ha apportato alcune modifiche (commi 864-866).
In particolare, il Fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura (per la concessione, dunque, di garanzie in favore di attività economiche a rischio di usura) **è ora ripartito al 60% per fondi speciali costituiti da Confidi e al 40% fondazioni e associazioni antiusura per il rilascio delle garanzie "a prima richiesta, esplicite, incondizionate e irrevocabili"**, e si stabilisce che gli interventi di garanzia del Fondo per la prevenzione dell'usura siano assistiti dalla garanzia dello Stato di ultima istanza. Vengono, inoltre, stabiliti criteri e condizioni per quanto riguarda l'utilizzo delle risorse assegnate ai confidi per le erogazioni dirette, e si prevede che i contributi alle fondazioni e associazioni riconosciute per la prevenzione del fenomeno dell'usura siano cumulabili, nel rispetto della disciplina UE, con eventuali contributi concessi dalle Camere di commercio, dalle Regioni e da altri Enti pubblici e privati.

WHISTLEBLOWING

Il whistleblowing è uno strumento di contrasto della corruzione e di sviluppo dell'integrità. Esso ha per oggetto la segnalazione di comportamenti, atti od omissioni che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica o dell'ente privato. La segnalazione viene effettuata dai dipendenti di un'organizzazione, pubblica o privata.

Ispirato dalla disciplina europea, in Italia il D. Lgs. 24/2023 (protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e delle disposizioni normative nazionali) ha ampliato l'ambito di applicazione di questo importante strumento, disciplinando i canali riservati di segnalazione e le misure di protezione (al fine di evitare ritorsioni).

Nel settore privato, il D. Lgs. 24/2023 prevede l'obbligo di predisporre canali interni di segnalazione a carico delle imprese che:

- hanno impiegato, nell'ultimo anno, la media di almeno 50 lavoratori subordinati, con contratti di lavoro a tempo indeterminato o determinato;
- si occupano di alcuni specifici settori (servizi, prodotti e mercati finanziari e prevenzione del riciclaggio o del finanziamento del terrorismo, sicurezza dei trasporti e tutela dell'ambiente), anche se nell'ultimo anno non hanno raggiunto la soglia di cui sopra;
- adottano i modelli cd. 231, anche se nell'ultimo anno non hanno raggiunto la soglia di cui sopra.

Il D. Lgs. 24/2023 prevede una serie di obblighi stringenti anche nel settore pubblico.

Oltre al canale interno di segnalazione, esiste il canale esterno predisposto dall'ANAC. Nella sezione "Whistleblowing" sul sito di ANAC è possibile accedere al servizio per l'invio di segnalazioni.

Il canale esterno (ANAC) può essere utilizzato se:

- nell'ambito del contesto lavorativo non c'è il canale interno (es. dimensioni azienda), oppure non è attivo, oppure non è conforme alla legge;
- la segnalazione effettuata col canale interno non ha avuto seguito;
- ci sono fondati motivi di temere ritorsioni;
- ci sono fondati motivi di ritenere che la violazione possa costituire un pericolo imminente o palese per il pubblico interesse.

Per saperne di più
*Consultare la pagina informativa sul **"Whistleblowing" del sito di ANAC.***

WHITE LIST

Il sistema delle verifiche antimafia vede un punto cruciale nello strumento della **white list.** Si tratta di un "elenco di fornitori, prestatori di servizi ed esecutori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa", costituito presso ogni Prefettura, al fine di rendere più efficaci i controlli antimafia. Nello specifico, l'iscrizione alla white list **tiene luogo della comunicazione e dell'informazione antimafia liberatoria.**

Il termine di definizione del procedimento per la Prefettura è di **90 giorni** decorrenti dalla data di ricevimento dell'istanza.

Qualora la Prefettura non dia riscontro nel termine di 90 giorni dalla data di ricevimento dell'istanza di iscrizione/rinnovo nella white list, la PA considererà soddisfatto il requisito di iscrizione alla white list con l'istanza di iscrizione alla white list ovvero con l'istanza di rinnovo dell'iscrizione alla white list.

L'art. 83-bis del Codice Antimafia si occupa dei protocolli di legalità sottoscritti con

- imprese di rilevanza strategica per l'economia nazionale,
- associazioni maggiormente rappresentative a livello nazionale di categorie produttive, economiche o imprenditoriali,
- organizzazioni sindacali.

Opera con riferimento ad una serie di settori considerati, per vari motivi, particolarmente a rischio (estrazione, fornitura e trasporto di terra e materiali inerti; confezionamento, fornitura e trasporto di calcestruzzo e di bitume; noli a freddo di macchinari; fornitura di ferro lavorato; noli a caldo; autotrasporti per conto di terzi; guardiania dei cantieri; servizi funerari e cimiteriali; ristorazione, gestione delle mense e catering; servizi ambientali, comprese le attività di raccolta, di trasporto nazionale e transfrontaliero, anche per conto di terzi, di trattamento e di smaltimento dei rifiuti, nonché le attività di risanamento e di bonifica e gli altri servizi connessi alla gestione dei rifiuti).

L'iscrizione alla white list **"presuppone la stessa accertata impermeabilità alla criminalità organizzata"** tipica dell'informazione antimafia.

Nell'ambito di questi protocolli di legalità possono essere individuate anche le "modalità per il rilascio della documentazione antimafia anche **su richiesta di soggetti privati**". Si tratta di un fattore di prevenzione particolarmente cruciale per mantenere l'integrità dei settori economici.

Per saperne di più
*Consultare la sezione **"white list antimafia"** sul sito della **Prefettura di Verona** (con l'elenco delle imprese iscritte, delle imprese richiedenti iscrizione e le disposizioni generali) e la sezione **"white list nazionale" sul sito del Ministero dell'Interno** (con l'accesso agli elenchi di tutte le Prefetture d'Italia).*

6. A chi rivolgersi sul territorio scaligero

Chi denuncia lo può fare in modo protetto e sicuro alle autorità competenti.

Chi denuncia protegge sé stesso e la propria attività, la comunità in cui vive, il mercato in cui lavora.
A Verona e provincia ci si può rivolgere a:

Arma dei Carabinieri - Comando provinciale di Verona
Via Salvo D'Acquisto 6 - 37122 Verona - Telefono 045 80561
tvr29900@pec.carabinieri.it - provvrcdo@carabinieri.it

Guardia di Finanza - Comando provinciale di Verona
Via Cristoforo Colombo 117 - 37138 Verona - Telefono 045 4936787
vr0500000p@pec.gdf.it

Questura di Verona
Lungadige Antonio Galtarossa, 11 - 37133 Verona
Telefono: Centralino: 045 8090411 - chiedere della Squadra Mobile
dipps194.00F0@pecps.poliziadistato.it

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Verona
via dello Zappatore n. 1 - 37122 Verona - Telefono 045 8085599 (centralino)

Prefettura di Verona
Ufficio vittime estorsione e usura della Prefettura di Verona
via S. Maria Antica 1 - 37121 Verona - Telefono 045 8673411
prefettura.verona@interno.it - protocollo.prefvr@pec.interno.it

Il Comune di Verona ha predisposto un Ufficio Antiusura,
per fornire un punto di ascolto e di indirizzo.
Piazza Bra 1 - 37121 Verona - Palazzo Barbieri - 2° Piano - Telefono 045 8077088
ufficioantiusura@comune.verona.it



Avvertenza: i link a siti web, documenti, report, normative contenuti nel testo sono cliccabili e consultabili nella versione online del Vademecum disponibile sul sito web della Camera di Commercio di Verona (https://www.vr.camcom.it/it/content/la-consulta-della-legalita)

Grafica e stampa: Fides srl - Verona

